

L'INTERVISTA » A CARPI

«Tutto il mondo vive in una vetrina»

Il sociologo reggiano Vanni Codeluppi domani terrà una lezione magistrale al Festivalfilosofia

di Evaristo Sparvieri

REGGIO

«Siamo costretti a vivere in vetrine». Così il sociologo reggiano Vanni Codeluppi, docente nella facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Unimore, sintetizza il contenuto di "Vetrinizzazione", titolo della lezione magistrale che terrà domani alle 15 in piazzale Re Astolfo a Carpi, nell'ambito del Festivalfilosofia 2012: un evento che fino a domenica porterà nel Modenese centinaia di studiosi da tutto il mondo, per dibattiti e lezioni che ruoteranno attorno al concetto di "Cose", parola chiave scelta dagli organizzatori per l'edizione di quest'anno.

Codeluppi, cosa intende per vetrinizzazione?

«Si tratta di una tesi che sostengo da qualche anno e che

consiste nell'idea della vetrina non solo come strumento commerciale, ma anche come modello culturale. La vetrina è nata in Inghilterra solo ad inizio '700. Poi è diventata uno strumento sempre più importante di promozione, diffondendo l'idea che un oggetto senza valore, attraverso la vetrina, può essere valorizzato. Intorno alla vetrina c'è tutta una piccola regia, uno strumento di messa in scena».

Uno strumento che è diventato anche modello culturale.

«Nel commercio, il modello della vetrina si è esteso progressivamente, invadendo tutto lo spazio di vendita, nel senso che i luoghi del consumo sono diventati sempre più enormi vetrine: tutta la loro superficie è stata spettacolarizzata».

Con quali conseguenze?

«La mia tesi sostiene che non solo il mondo del commercio ha

intensificato la "vetrinizzazione", ma che anche la società ha progressivamente assorbito questo modello. A forza di guardare le vetrine, le persone lo hanno assorbito e il modello è passato al di là del vetro, per cui oggi vige l'idea che solo ciò che viene presentato al meglio e viene valorizzato dal punto di vista esteriore abbia un valore. La rete ha amplificato il concetto. Siamo costretti ad essere sempre in vetrine e salta la divisione tra spazio privato e sociale. Siamo sempre esposti. Sui social, soprattutto».

È la cultura dell'immagina spinta alle estreme conseguenze, dove il soggetto diventa oggetto.

«Il modello dominante è quello della merce, che noi imitiamo. La merce è stata messa in vetrina e noi cerchiamo di di-

ventare qualcosa di simile. Cerchiamo di trasformare il nostro corpo e di adattarlo ai modelli sociali dominanti, come cure dimagranti, chirurgia estetica. Da qui possono derivare negli individui una serie di patologie e di sintomi che vanno dai disturbi alimentari fino alle depressioni».

Esiste un'alternativa a questo modello?

«Non credo. L'alternativa di fatto oggi non esiste e penso che siamo tutti "contaminati". Vale per le persone, per le istituzioni, i governi, le università. Ma c'è da dire che a questo modello dell'esteriorità ognuno reagisce in modo diverso: per alcuni si tratta di una perdita rispetto al passato, dovuta al dominio dell'apparenza. Al contrario, soprattutto i più giovani sono cresciuti in questo modello e probabilmente non potrebbero farne a meno».

IL PROGRAMMA

Quasi 200 appuntamenti, tra Modena, Carpi e Sassuolo. Un programma denso di eventi fino a domenica. Tra gli ospiti del Festivalfilosofia 2012, studiosi internazionali del calibro di Bruno Latour, Serge Latouche, Marc Augé, Peter Sloterdijk, Francisco Jarauta, Scott Lash, John Searle e Zygmunt Bauman. Ma non mancano anche grandi pensatori italiani, come Enzo Bianchi, Cacciari, Esposito, Ferraris, Galimberti, Carlo Galli, Salvatore Natoli, Rodotà, Salvatore Settis, Emanuele Severino e Remo Bodei, presidente del Comitato scientifico del Consorzio, che promuove il festival. Programma su www.festivalfilosofia.it.



Vanni Codeluppi





Piazza gremita in una delle lezioni magistrali del festival filosofia, in programma da domani a domenica a Modena, Carpi e Sassuolo

www.ecostampa.it